

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

mercoledì 24 agosto 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

In Dogana

Circa 10 milioni di pullover, 3,8 milioni di pantaloni, 14.800 camicie e 136.400 T-shirt provenienti dalla Cina sono bloccati alle dogane italiane: sono state raggiunte le quote di export per questi prodotti stabilite per il 2005 dall'accordo di Shanghai del 10 giugno



GOMME PIRELLI PER LE FERRARI IN CINA

Pirelli equipaggerà con pneumatici Ultra High Performance le due Ferrari 612 Scaglietti impegnate nel giro della Cina, in partenza il prossimo 29 agosto da Shanghai. Come informa una nota della società della Bicocca, il mercato cinese rappresenta per la Pirelli un'importanza sempre maggiore. Recentemente è stato siglato un accordo di joint-venture per la produzione di pneumatici nella Provincia di Shandong, una delle zone interessate dallo storico giro.

LA NIGERIA METTE ALL'ASTA 78 SITI PETROLIFERI

La Nigeria, il primo produttore di greggio africano, metterà all'asta 78 siti petroliferi. Lo ha comunicato il ministro del Petrolio nigeriano Edmund Daukor. Avrebbero già manifestato interesse per l'asta che si aprirà il 26 agosto, 379 compagnie. Il prezzo base dei blocchi in vendita andrà dai 500.000 dollari ai 50 milioni di dollari. Un team di osservatori norvegesi garantirà la trasparenza delle operazioni. La Nigeria produce 2,5 milioni di barili di greggio al giorno.

Nemmeno le intercettazioni smuovono Fazio

Il governatore prepara la sua difesa al Cicr. Pronto a scaricare Fiorani, ma non a dimettersi

di Bianca Di Giovanni / Roma

BLINDATO Si presenterà venerdì mattina al Cicr direttamente da Alvito, il buen retiro ciociaro in cui si è rifugiato in questa estate rovente. D'altronde il governatore è tranquillo: Silvio Berlusconi & Co. non hanno alcuna intenzione di chiederne la testa. Alla

faccia dei mercati e della credibilità del Paese. Il «njet» della Lega ha fermato anche l'impeto «rivoluzionario» di Giulio Tremonti. La «matassa» Banca d'Italia si sbroglierà (forse) solo in Parlamento, dove entro l'8 settembre si dovranno presentare gli emendamenti alla riforma del risparmio attualmente in Senato. La discussione inizierà il 15 e per quella data parecchie pedine del rischioso potrebbero essersi messe a posto. Anche se la maggioranza, divisa al suo interno, spera nei tempi lunghi, ovvero nelle sabbie mobili. Sarebbe un'altra sconfitta per Domenico Siniscalco, che a caldo aveva chiesto più incisività. C'è chi attende poi un'autoriforma cui per la verità nessuno sta lavorando. Certo, la situazione potrebbe anche precipitare: per questo si moltiplicano le ipotesi di intervento, come quella dell'autosospensione del governatore con l'interim di Vincenzo Desario. Sarebbe gradita al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, anche se proprio il Capo dello Stato è il più cauto in fatto di pressing politico. Quanto al clima interno all'istituto, ieri la Banca ha smentito l'ipotesi (avanzata da *Corseira*) dell'avvio di un'indagine contro i due tecnici della vigilanza non «allineati» alle decisioni di Fazio sulla scalata Antonveneta, decisione che sempre secondo il quotidiano milanese avrebbe creato tensioni tra il governatore e il direttore generale. Alla riunione del comitato per il credito e risparmio che si terrà tra

due giorni il governatore si limiterà ad una relazione tecnica sulle due Opa, ripetono in Via Nazionale. Nelle stanze di Palazzo Koch già molti prevedono una sorta di rivincita di Antonio Fazio, dopo un luglio passato sotto le forche caudine. «Mi aspetto quasi gli applausi degli Alemanno, di La Malfa - dice Luigi Leone della Falbi - E allora qui dentro si scatenerà la resa dei conti. Io comunque al rientro sono pronto a chiedere alle altre sigle sindacali la mobilitazione dei lavoratori per le dimissioni. Vediamo chi ci sta». Relazione tecnica sulle due Opa sì, ma non si tratterà di una semplice replica dell'incontro già fatto a luglio. È assai probabile che incalzato dalle domande sulle ultime vicende giudiziarie - Fazio

debba andare oltre. In particolare il governatore dovrà prendere le distanze da Gianpiero Fiorani, il banchiere di Lodi che ha trascinato la banca e la sua famiglia nel mezzo della bufera giudiziaria e mediatica. Sicuramente Fazio utilizzerà in sua difesa la sentenza del Tar del Lazio che gli ha dato ragione sulla decisione di dare l'ok a Fiorani per la scalata. I giudici amministrativi riconoscono a Via Nazionale ampia autonomia nella valutazione dei coefficienti patrimoniali necessari per portare a termine l'operazione. Certo, se poi alcuni dati dichiarati al momento dell'autorizzazione - si ragiona in Via Nazionale - sono in seguito risultati falsi, il discorso è diverso. Per questo l'Istituto ha proceduto a «congelare» la quota di circa il 40% di Antonveneta «conquistata» dalla Popolare italiana (ex Lodi) a seguito della stessa decisione adottata dalla Consob. A questo punto è certo che la banca padovana non andrà ai lodigiani. Ma che resti nelle mani degli olandesi è ancora presto per dirlo. C'è già chi vede Banca Intesa pronta a scaldare i muscoli.



Il governatore Antonio Fazio. Foto di Luca Zennaro/Ansa

L'INTERVISTA

PAOLA BRUNETTI (Fisac Cgil)

«La politica può ridimensionare l'Istituto»

Un gesto di responsabilità per non travolgere la Banca d'Italia

/ Roma

«Il governatore dovrebbe prendere atto della situazione e trarne le dovute conseguenze. Detto più chiaro di così?». Paola Brunetti, segretario della Fisac Cgil in Banca d'Italia si allinea alle altre sigle intervenute all'Istituto: Antonio Fazio deve andarsene. «Lo abbiamo chiesto subito dopo le prime intercettazioni», spiega - non solo perché lo chiedono i mercati».

Per quale altra ragione? «Anche per non creare imbarazzi nella Bce e soprattutto per salvaguardare l'istituzione nazionale che è la Banca d'Italia ripristinando fiducia nella sua autorevolezza, trasparenza e professionalità. La Banca dovrebbe dimostrare in questa occasione anche la capacità di autoriformarsi per affrontare le crisi».

Il governatore non ha intenzione di dimettersi. L'intervento della politica non sarebbe una interferenza?

«Infatti, in questo la storia insegna. Per questo chiediamo a lui un gesto di responsabilità. Noi lavoratori siamo preoccupati perché non vorremmo che la vicenda del governatore si trasformi in questa occasione via Nazionale dovrebbe dimostrare anche la capacità di autoriformarsi».

In questa occasione via Nazionale dovrebbe dimostrare anche la capacità di autoriformarsi

sformi nello smantellamento della Banca d'Italia. Una sensazione che viene fuori qua e là in articoli e interviste».

Chi è che vorrebbe smantellare la banca?

«Beh, noi abbiamo l'esperienza del decreto Tremonti, cioè la prima bozza di riforma del risparmio...».

Quindi il timore è che la banca sia travolta da un intervento duro della politica?

«Certo, che sia travolta. Cioè, crediamo che sia molto meglio per la banca un'autoriforma e le dimissioni spontanee del governatore, piuttosto che sia poi la politica, con tutte le sue mediazioni e quant'altro, ad intervenire magari anche poi con la tentazione che su questa vicenda passi l'ingabbiamento dell'autonomia dell'Istituto».

Ma oggi in realtà la politica è bloccata. Altro che smantellamento...

b.d.g.

Sciopero Sult, l'Alitalia non cede

Senza esito l'incontro tra Cimoli e Maroni, che oggi vedrà il sindacato

di Marco Tedeschi / Milano

Ancora bloccata la vertenza Alitalia, che vede contrapposti la compagnia di bandiera e il sindacato autonomo Sult. Ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha incontrato il numero uno di Alitalia, Giancarlo Cimoli, e oggi vedrà la dirigenza del Sult. Resta intanto confermato lo sciopero per il 30 e 31 agosto degli assistenti di volo aderenti al Sult, per i quali il ministro Lunardi ha già avviato le procedure per la precettazione. Motivo della protesta, che cade in un periodo in cui è ancora in vigore la «tregua estiva» nelle agitazioni del trasporto pubblico, è il «disconoscimento» del Sult come interlocutore sindacale da parte di Alitalia, dopo che il sindacato autonomo non ha sottoscritto l'accordo con l'azienda, firmato invece dalle altre nove sigle sindacali.

L'incontro di ieri tra Maroni e Cimoli non ha prodotto alcun risultato. «Abbiamo spiegato la nostra posizione e abbiamo parlato anche di altre cose», si è limitato ad affermare il numero uno della compagnia di bandiera. Altrettanto laconico Maroni: «Non ho avuto l'impressione che Alitalia sia disponibile a rivedere la sua posizione - ha dichiarato il ministro - La convinzione di Alitalia è che la sua netta chiusura non abbia conseguenze negative». L'unica notizia uscita dall'incontro è che dal 1° ottobre Alitalia trasferirà parte del suo personale nella sede di Milano.

Per oggi è dunque previsto l'incontro tra il ministro del Welfare e il sindacato del Sult. «Voglio capire qual è la situazione - ha spiegato Maroni - e rendermi conto dello stato dei rapporti sindacali all'interno dell'azienda. Voglio

capire se questa forte contestazione da parte del Sult può mettere in discussione gli accordi per l'applicazione dei contratti di solidarietà che sono finanziati con soldi pubblici e l'avvio del fondo speciale Imps per l'integrazione della cassa integrazione dei dipendenti Alitalia». Maroni ha spiegato di aver accettato di incontrare il Sult su richiesta dello stesso sindacato. «Il Sult - ha ricordato - lamenta con parole molto forti di aver subito un atto "di barbarie antisindacale". Io aderisco alla loro richiesta senza prendere la parte di nessuno». Di tutt'altro avviso il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni. «L'unica cosa responsabile che può fare ora Maroni - ha detto il dirigente sindacale - è chiedere al Sult un gesto di responsabilità: ritirare uno sciopero proclamato per rappresaglia fuori dalle regole». Maroni non può né deve avallare azioni di lotta illegittime».

Non si arresta la corsa di Fiat: il titolo torna ai livelli del gennaio 2003

Un'altra giornata positiva a Piazza Affari che si è chiusa con un più 2,76%, mentre è passato di mano un 6% abbondante del capitale

di Angelo Faccinotto / Milano

RISALITA Continua la risalita della Fiat in Piazza Affari. Ieri con un rialzo del 2,76% a 7,44 euro - dopo un massimo di seduta a 7,53 - il titolo è tornato ai livelli del gennaio del 2003 e, soprattutto, ha visto passare di mano un altro 6 per cento abbondante del capitale. Un trend che dura ormai, salvo una breve fase di assestamento, da alcune settimane. Diversi, secondo gli analisti, i motivi. Che vanno dalle attese sul rilancio industriale alla speculazione in vista dell'imminente scadenza del convertendo. E nemmeno mancano ragioni di natura strettamente tecnica, legate alle modalità previste per la conversione del prestito di tre miliardi concesso dalle banche e in scadenza a settembre. Sul mercato, in

pratica, sono in corso acquisti sulle prospettive di un collocamento che avverrà a valori decisamente superiori ai prezzi attuali. Secondo le tappe già fissate, Fiat delibererà infatti il 15 settembre l'aumento di capitale per l'emissione di nuove azioni che andranno a rimborsare il prestito ricevuto dalle banche. Gli istituti dovranno quindi sottoscrivere l'emissione, con l'obbligo di offrire i titoli in opzione agli attuali azionisti Fiat, a un prezzo che sarà, come noto, pari alla media tra 14,4409 euro e il valore medio del titolo in Borsa negli ultimi tre o sei mesi. Insomma, un collocamento, a un prezzo già atteso oltre i 10 euro e che supera dunque le quotazioni attuali di 3 euro.

Una circostanza più che sufficiente, spiegano gli addetti ai lavori, a giustificare qualche aggiustamento sul mercato, visto che spesso la Borsa tende ad accodarsi con acquisti quando grandi istituzioni - in questo caso le banche del convertendo - sottoscrivono un aumento a prezzi superiori ai valori di mercato. E le scadenze sono ormai imminenti. Mentre, più in generale, non manca l'interesse

Giocano a favore delle quotazioni del Lingotto le attese per il rilancio industriale e l'imminente scadenza del convertendo

speculativo legato ai possibili aggiustamenti nell'azionariato in vista dell'arrivo delle banche una volta definita l'operazione del convertendo. Ma, come ricordato, ci sono anche altre ragioni. Più concrete. Il rialzo in Borsa di Fiat, con un progressi ormai superiori al 27 per cento da inizio anno, segue anche la conferma, ribadita la scorsa settimana dal presidente Luca Cordero di Montezemolo, che il gruppo chiuderà il 2005 in attivo e che il settore auto dominerà le perdite. Poi c'è l'aspetto industriale. A cominciare dall'attesa per il lancio della Grande Punto, che sarà ufficialmente presentata a Torino il 5-6 settembre e degli altri nuovi modelli. E c'è un'ulteriore novità. Fiat sta riacquistando la capacità di aumentare i prezzi delle sue auto in Italia (oggi il listino è

dell'1,3 per cento più basso rispetto al resto d'Europa) senza perdere quote di mercato. Cioè dovrebbe riuscire a vendere i nuovi modelli con guadagni superiori a quelli degli ultimi anni. A fare la previsione è Morgan Stanley, in un report sullo stato di salute del settore europeo dell'auto. Il titolo Fiat continua ad essere «sconsigliato» dagli analisti dell'istituto americano, ma nei primi sei mesi del 2005 il rischio di una contrazione della redditività rispetto al fatturato si è dimezzato. Il Lingotto, insomma, non dovrebbe più vedersi costretto ad abbassare i propri prezzi per cercare di vendere le proprie vetture, anzi. Al contrario di molte altre case, Volkswagen, Peugeot e Renault in testa. Segno che qualcosa potrebbe davvero cominciare a cambia-

ESTRATTO ESITO DI GARA
AP n. 16/2006 Lavori di tinteggiatura, verniciatura e stuccatura per i presidi ospedalieri e territoriali dell'A.S.L. di Bologna.
Azienda USL di Bologna
Via dell'Industria, 28 - 40126 Bologna
Tel. 051/262111 - Fax 051/262106

Per la pubblicità su
l'Unità
R.K. pubblicità